Anno XX | Sabbato 2 Gennaio 1886 | Abbonamento postale | N. 2

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cosantini.

LA COOPERAZIONE CIVILE ED ECONOMICA NEI VILLAGGI

In Italia più che in ogni altro paese d'Europa si può dire, che nel medio evo primeggiavano le città per le industrie, i commerci e le istituzioni civili. In questo i nostri Comuni cittadini possono dire di avere servito di esempio e di scuola a tutte le Nazioni europee.

Ma possiamo noi dire, che sia stato altrettanto nelle nostre Campagne, e che piuttosto non ci resti anche adesso da imparare molto dagli altri?

Nello stesso linguaggio d'uso comune non rimangono tuttora delle parole, che esprimono per lo appunto il contrario? Non usiamo noi ancora la parola *villano* come un'ingiuria, che colpisce la parte più numerosa ed operosa della popolazione italiana? E non è il più rozzo dei cittadini portato ad adoperare come tale la parola *villano*, che distingue i rurali da coloro cui un muro ed una fossa serra? E che cosa abbiamo noi fatto finora per sopprimere il significato ingiurioso di questa parola? Quando parliamo di operai non distinguiamo noi tuttora quelli delle città, ai quali cerchiamo di giovare con istituzioni benefiche d'ogni sorte fino eccessive, perchè vanno dal lattante fino al vecchiardo, sottraendoli alla famiglia, con insegnamenti che talora male applicati creano degli spostati, invece che sollevare la classe operaia fino a darsi anche i beni dell'intelligenza, da quegli altri operai, che ci dànno il pane, la carne ed il vino e tutto ciò che occorre ai cittadini, che non si accontentano di poco anche quando fanno nulla?

Eppure, non è il contadino quegli che fornisce le maggiori forze alla difesa della Patria, e che rifornisce anche di buon sangue le popolazioni cittadine, che troppo spesso lo hanno viziato?

Ed abbiamo poi considerato abbastanza quali possono essere di ciò gli effetti politici e sociali, quando abbiamo fatto appello al suffragio universale per l'elezione dei rappresentanti della Nazione ed intendiamo di pareggiare al voto politico anche il voto amministrativo? E non ci abbiamo pensato, che sono per lo appunto i contadini che hanno ed avranno sempre più *la ragione del numero* e che questa ragione potrebbe essere adoperata anche contro di noi da chi li guida sovente per iscopi che non possono essere quelli della Nazione? O crediamo forse, che l'istruzione, obbligatoria sì, ma sulla base attuale pur troppo inefficace, sia tutto quello che possiamo e dobbiamo fare per questa classe?

Ecco un soggetto sul quale noi vorremmo chiamare l'attenzione di tutti i meglio pensanti, che non sono certo i falsi tribuni, che cercano di seminare le discordie civili.

Per questo noi torneremo spesso su quelle particolarità che possono esplicare il titolo del breve accenno cui ora facciamo.

E ciò faremo anche prevalendoci di un vantaggio cui il nostro Friuli possiede in confronto di altre Provincie italiane: ed è quello di non avere un centro assorbente, dove tutto si accoglie, la ricchezza colla povertà, la coltura col vizio, la beneficenza colle tendenze opposte; ma si molti centri secondarii, molte piccole città e grosse borgate, molti villaggi raccolti dove anche la popolazione contadina fino ad un certo punto almeno s'inurba, ed essa non è sparsa come altrove a guisa di selvaggi, i quali non sperando nulla di meglio dalla società e dall'opera propria sono disposti ad una vera guerra sociale, che potrebbe soprastarci con una barbarie novella come quella delle genti barbare che vennero a distruggere le nostre grandi città.

Non c'è quasi alcun villaggio del nostro Friuli, dove presso alle loro terre non abitino in un certo numero dei possidenti, alcuni dei quali attinsero anche alle maggiori scuole un certo grado di civiltà, e medici e maestri ed altri professionisti e preti che amano il loro gregge e non sarebbero disposti certo a sacrificare l'Italia per ricostituire il vecchio assolutismo, quello del Temporale compreso.

È a questa classe a cui noi intendiamo di fare appello fin d'ora, perchè contribuisca a quella cooperazione rurale e specialmente civile ed economica, su cui verremo talora parlando.

Noi ci ricordiamo sempre di quel distico del poeta tedesco Schiller, che prendeva le porte della città come il simbolo di quel progresso a cui egli aspirava per cittadini e contadini, rimandando per esse i primi ad ispirarsi nelle bellezze della natura, invitando i secondi ad attingere alla civiltà urbana.

È questo un tema di tutta opportunità e di tutti i giorni su cui deve tornare di proposito e di frequente la stampa provinciale, perchè la unità politica di una Nazione domanda la unificazione nella comune civiltà di tutte le popolazioni tanto urbane quanto contadine.

Il tema è vasto e si può trattare sotto svariatissimi aspetti, e noi lo verremo anche trattando coll'opera nostra quotidiana e lo presentiamo poi alle riflessioni ed alla cooperazione anche dei nostri amici e lettori. Qualche bene ne verrà, se saranno molti che ne comprendano l'importanza per l'avvenire della Nazione, quando sia largamente e particolarmente trattato. Intanto oggi lo annunziamo come soggetto a cui molti possono con noi cooperare.

P. V.

L'ITALIA E L'INGHILTERRA

Un articolo dello *Standard*, organo dei conservatori, prende occasione dall'invio del conte Corti alla Corte di San Giacomo per esaminare i progressi, fatti in questi ultimi tempi dall'Italia. Ecco l'articolo:

Il nuovo ambasciatore designato alla Corte di San Giacomo è forse il più distinto e sperimentato fra i diplomatici italiani.

Scelto dal suo Sovrano a rappresentare il Governo d'Italia all'importante conclave politico conosciuto col nome di Congresso di Berlino, il conte Corti si trovò in una posizione imbarazzantissima. Egli comprese fino da principio che tutte le materie principali da discutersi erano già risolute in massima fuori del Congresso e che molte fra le risoluzioni non lusingavano certo l'amor proprio degli italiani.

Egli si trovò come un ospite sopranumerario (*a supernumerary guest*) ad un banchetto, dove già i piatti erano distribuiti. La Germania, da onesto sensale, non chiese aumenti di territorio, rimanendo soddisfatta per la sua posizione di arbitra fra le parti contendenti. La Russia portò via, se non tutto ciò che volle, molto almeno di ciò che chiedeva. L'Austria, la *bête noire* ereditaria e la più vicina nemica d'Italia, potè occupare la Bosnia e l'Erzegovina. L'Inghilterra occupò Cipro. La Francia apparentemente venne via a mani vuote, ma l'occupazione di Tunisi, avvenuta subito dopo, si riferisce probabilmente al Congresso.

Che cosa ebbe l'Italia? — continua sempre lo *Standard* — Niente, assolutamente niente: e quando il Congresso fu sciolto, gli italiani compresero che essi avevano avuto una parte troppo subordinata in una commedia, recitata non interamente a loro piacere.

Certo non si può far di ciò un'accusa al conte Corti. Se egli fosse sorto a protestare, l'Italia avrebbe dovuto subire una umiliazione; ed egli è troppo accorto diplomatico per non conoscere ciò. A Costantinopoli egli giuocò con carte molto difficili, ma con grandissima abilità. Il suo còmpito in Inghilterra sarà più facile.

Ogni anno che passa eleva l'Italia in forza, ricchezza ed autorità al livello delle grandi potenze.

Poco più d'un quarto di secolo è scorso dal gran fatto dell'unità d'Italia; e durante questo tempo gli italiani hanno spiegato tutte le virtù necessarie alla formazione di un grande Stato: coraggio, perseveranza, spirito di sacrificio, destrezza e coscienza degna del proprio valore. L'esercito italiano è formidabile e non certo solo per la quantità dei soldati. Sotto un Re patriota, figlio soldato d'un padre soldato, è diventato uno splendido ed efficace istrumento da guerra.

Quanto alla flotta, l'Europa fu da qualche tempo sorpresa alla pertinace spesa degli italiani per possedere i più grandi e costosi Leviathan del mare, i battelli-torpedinieri più veloci e le torpedini di ultimo modello.

Ciò che più meraviglia è che, mentre gli italiani hanno profuso la loro moneta nell'esercito, nella flotta e nelle opere pubbliche, essi hanno saputo nello stesso tempo ritirare la loro carta-moneta, ed ottenere che il loro consolidato sia molto ricercato all'estero come ottimo investimento di capitali.

L'Italia fu messa dapprima nella famiglia delle grandi potenze più per simpatia che per altri motivi, ma adesso occupa ormai per diritto il suo posto.

Un così splendido risultato fu il frutto non del genio, non di rara abilità diplomatica, ma delle più domestiche e semplici virtù, di buon senso, di prudenza, di pertinacia.

Cavour non trasmise le sue straordinarie qualità a nessuno dei ministri italiani. Garibaldi e Mazzini, compiuta la loro missione, seppero ritirarsi a tempo; l'Italia potè svolgersi senza esserne impedita da grandi figure o da prepotenti ambizioni.

Con una politica giudiziosa, la quale asseconda l'andamento spontaneo delle cose *(letting things alone)* gli italiani sono riusciti a godere di una tranquillità interna, che l'unità germanica non ha ancora raggiunto. Che accadrebbe in Germania se il Papa vivesse a Francoforte o a Dresda? Noi tremiamo a pensarci. Gli italiani sono riusciti a vivere col Papa a Roma, una vita tollerabile. Qualche po' di ciò è forse dovuto al temperamento non aggressivo ed alla politica passiva di Leone XIII; ma per la più gran parte si deve attribuire all'intelligenza pratica ed alla moderazione inveterata degl'italiani. L'amor proprio nazionale fu offeso dalla spedizione francese a Tunisi; ma fu placato dalla spedizione del Mar Rosso (?) E se gli scopi ultimi di questa spedizione non sono ancora ben chiariti, è certo però che il buon senso degli Italiani li salverà, anche per questa parte da qualunque pazza esagerazione.

IL TESTAMENTO DEL RE FERDINANDO

Il defunto don Fernando di Portogallo sposò nel 1869 la cantante berlinese Elisa Federica Hensler, contessa d'Edla. Oggi si conoscono i termini del testamento del Re, il quale lascia erede la sposa di ciò di cui la legge gli permetteva di disporre, vale a dire di due terzi di quanto egli possedeva al momento del suo matrimonio.

«Voglio — dice il testamento — che i beni attribuiti alla mia sposa si compongano dei seguenti: mobili, oggetti d'arte, argenteria, quadri che si trovano negli appartamenti occupati dalla mia sposa, in tutto o in parte, a scelta; tutte le mie proprietà, situate nella comune di Cintra; il palazzo di La Pena e sue dipendenze, compresi i casini, il castello dei Mauri, il podere di Abelheira, San Miguel e loro attinenze, i parchi recentemente acquistati, come pure, il mobilio, l'argenteria, le porcellane e il resto del contenuto nel palazzo di La Pena, e nelle altre case menzionate.»

Il testamento prosegue: «Avendo, durante la mia vita dato tutto quel che potevo dare per fini utili e di beneficenza, non lascio risparmi; per questo non volendo recar pregiudizio ai miei eredi, non posso disporre di nessun legato a stabilimenti o istituti, il che mi rincresce sinceramente pel grande affetto che ho sempre portato a questa nazione, cui sono immensamente riconoscente pel modo col quale mi ha accolto e trattato».

Il testamento raccomanda al figlio, re Luigi, di essere benevolo «per la mia diletta sposa contessa d'Edla, e di non rifiutarle la sua protezione.»

LA VERTENZA COLLA COLUMBIA

La *Revue internationale* di Firenze pubblica, nella sua ultima cronaca politica, particolari interessanti, e che crediamo inediti, sulle varie fasi della questione da cui ebbe origine l'annunciata rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e gli Stati Uniti di Columbia.

APPENDICE

RIASSUNTO DESCRITTIVO

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

SOTTO L'ASPETTO NATURALE ED ECONOMICO (1)

Ragioni di questo riassunto.

La Camera di commercio di Udine ebbe ed avrà frequenti occasioni per richiamare l'attenzione del Ministero, che fu giustamente appellato il Ministero dell'economia nazionale, sopra questa estrema regione; e ciò non soltanto nell'interesse della medesima, ma in quello della Nazione. A questa deve importare di favorirne l'attività economica, e con essa l'espansione della propria civiltà oltre quei confini che la tagliano a mezzo, lasciandone aperta la porta ben più di quando essa era almeno conterminata dai monti e dalle acque, che comprendono la stirpe friulana un tempo unita in un solo principato, poscia aggregato al dominio Veneto, che anche oltre l'Isonzo comprendeva il cosidetto territorio di Monfalcone fino al Timavo.

Avendo sott'occhio la Carta del Friuli tra i fiumi Livenza ed Isonzo disegnata dai professori Marinelli e Taramelli, che lo figura anche sotto l'aspetto orografico ed idrografico per la costiera marittima, di cui indica la profondità negli accessi dei porti lagunari e fluviatili, facile sarebbe dalla descrizione che segue considerare, coll'aspetto naturale, l'economico, in rapporto, quest'ultimo, non soltanto alle condizioni presenti, ma anche a quel progresso a cui ha diritto e dovere di aspirare, per il bene della piccola e della grande patria.

Breve illustrazione della Carta del Friuli, Provincia naturale.

Come si può vedere dalla Carta, le Alpi Carniche e Giulie (queste ultime indicatevi soltanto per la parte al di qua dell'Isonzo, oltre cui sta una parte del Friuli geografico ed etnografico) fanno un semicerchio a questa Provincia naturale. E questa, dopo la sua pianura bipartita dal maggiore suo fiume, il Tagliamento, e confinata dall'Isonzo, o piuttosto dal Timavo all'oriente e dal Livenza all'occidente, e solcata da molti altri torrenti montani e da fiumi formati coi ruscelli che sgorgano in limpide fonti, che pullulano in una linea traversale e quasi diritta verso il suo mezzo, e coperta al basso da lagune, ha per base l'Adriatico.

L'altitudine di queste Alpi, che non sono delle maggiori, ma che però spingono in più luoghi ben alte le loro cime, come quella delle origini dei fiumi, dei colli, che si disegnano in vari gruppi nel piano, i punti principali di questo, dall'alto fino giù giù alla marina, e quindi la profondità dei diversi punti della costiera e dei porti, sono dalla Carta indicati. Così, bene osservando la Carta, si può farsi un'idea chiara tanto della rapidità dei torrenti montani nel breve loro corso, nel quale, col battere ora di qua, ora di là le sponde, ed allargandosi il letto ed invadendo colle ghiaie le terre vicine, rapiscono più che non dànno, come piuttosto accade dei fiumi di più lungo corso, che depositando le loro melme, compensano almeno le inondazioni; e così del pendio relativamente forte della pianura, e della ragione per cui il suolo ghiaioso della pianura assorbe gran parte delle acque e poi le rimette alla luce nella vasta zona delle sorgive, dove raccogliendosi in ruscelli e fiumi, sboccano poi o nelle lagune, o direttamente nel mare, e di quelli di origine montana, i quali portando seco le torbide, tendono costantemente a rialzare il proprio letto ed a diminuirne la profondità al loro sbocco e quella della spiaggia colle sabbie dal mare rigettate.

Bene considerate queste condizioni generali, si può farsi presto una idea di quello che occorre per migliorare sotto all'aspetto economico tutto il vasto territorio di questa naturale provincia; e sarebbe, generalmente parlando, di regolarvi il corso delle acque, senza sforzare la natura, ma usando tutte le arti per far sì che se ne possa giovare l'industria agraria di tutto il territorio.

E prima di tutto, prendendo la cosa dalle origini, converrebbe far precedere uno studio orografico ed idrografico, il quale potesse servire d'istruzione per tutto quello che fossero per operare in questo senso, ciascuno per la loro parte, il Governo dello Stato ed i Governi della Provincia o dei Comuni sovente cosorziati, ed i possidenti nel loro particolare interesse.

E' un fatto, per esempio, che causa gl'improvvidi disboscamenti e le non bene ordinate disposizioni per il taglio dei boschi ed il successivo rimboscamento, le nostre Alpi da anni parecchi vanno sempre più denudandosi, i pendii dei monti sono soggette a frane rovinose, che estirpano boschi e prati ed inghiaiano le valli, dilatando il letto dei torrenti; i quali nel loro corso impetuoso producono inondazioni, rapine ed inghiaiamenti e seppelliscono nel mare il terriccio delle torbide, e restano poscia privi delle loro acque; mentre disciplinandoli colassù colle serre e con istudiati rimboscamenti ed impratimenti, frenerebbero il loro corso impetuoso, deporrebbero le torbide nelle valli, facendovi delle colmate di monte, ottime per produrre nuovi prati ed alimentare in molto maggiore copia le mandrie di vacche lattifere, giovando anche alle irrigazioni montane da potersi in molti luoghi distribuire, non solo nel fondo delle valli, ma anche sui pendii con fossi orizzontali. (2) L'albero, questo naturale accumulatore di fertilità, che la prende anche alle roccie ed all'atmosfera, servirebbe alla restaurazione delle terre montane. Rese, col rallentamento dei corsi, più perenni le acque, esse sarebbero una forza costante per le industrie, le quali potendosi fondare laddove in grosse borgate esiste anche l'elemento della popolazione di natura sua operosa, e soprattutto nelle cittadette allo sbocco delle Alpi, sarebbero colla silvicoltura e la pastorizia, ed in molti luoghi anche colla frutticoltura, il vero ed opportunissimo complemento della economia di tutta quella vasta regione, che esporta adesso in forse troppo larga misura il lavoro, perchè non ha in casa in che occupare il sempre crescente numero delle braccia, senza che abbondino i mezzi di utilmente impiegarle.

Arrivate al piano tutte queste acque potrebbero per la maggior parte essere derivate in canali irrigatorii, dei quali la pianura superiore avente tutti i terreni coltivabili pochissimo profondi, che

E' noto che un signor Cerruti, che ha guadagnato col commercio una grossa fortuna ed ha la sua residenza a Calì, si è visto segno a misure arbitrarie da parte delle Autorità del Governo del Cauca, le quali andarono sino al punto di dichiararlo decaduto dai suoi diritti di cittadino di una Potenza neutrale. Il Governo italiano ha messo tutto in opera per ottenere che gli fosse resa giustizia e, soltanto dopo avere esaurite tutte le vie conciliative, si è risolto ad una misura energica, quale è quella di richiamare il proprio rappresentante.

La sicurezza dei nostri nazionali in Columbia è affidata al rispetto dovuto alle norme del diritto delle genti, e, per più efficace guarentigia, a quattro navi della R. marina, che non tarderanno ad incrociare nelle acque colombiane, due dalla parte dell'Atlantico e due da quella del Pacifico.

A favore della perequazione fondiaria

Siamo assicurati che la presidenza della lega a favore della perequazione fondiaria, di cui sta alla testa quell'egregio gentiluomo che è il conte Angelo Papadopoli, si adopera, durante questa sosta parlamentare, perchè non si lasci cadere l'agitazione salutare a favore della perequazione.

Trattasi di legge lunga e difficile, nella quale occorre la massima competezza e il massimo spirito di reciproca transazione per venirne a capo.

Noi sappiamo che la presidenza della lega opera saviamente, e cioè con accorgimento e temperanze, e le raccomandiamo quel detto aureo di un antico padre della chiesa: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.* (*Opinione*)

Ricevendo ieri i magistrati di Roma e i funzionari del ministero della giustizia per gli auguri del nuovo anno, l'on. Taiani disse:

« Fui d'opinione che il prof. Sbarbaro dovesse rimettersi in libertà: però, siccome la sua delinquenza è troppo chiara, intendo che immediatamente si chieda alla Camera l'autorizzazione per compiere il procedimento. Se la Camera non l'accordasse, mi ritirerei.» (*Opinione*)

Molti negano che Taiani abbia detto ieri quanto gli viene attribuito dall'*Opinione*.

La ufficiosa *Stampa* stasera non dice una parola in proposito.

Gli altri giornali hanno fatto tutti vacanza, per il capodanno.

Il carteggio di Vitt. Emanuele colla contessa di Mirafiori.

Alle notizie date nei giorni scorsi sulla contessa di Mirafiori, possiamo aggiungere questa che riguarda il carteggio avuto con essa da Re Vittorio Emanuele.

Circa un anno fa, in seguito a pratiche intavolate dal comm. avv. Urbano Ratazzi, segretario-capo della Real Casa, la contessa di Mirafiori fece consegnare a Re Umberto una voluminosa corrispondenza (lettere e telegrammi) di Vittorio Emanuele.

In compenso di questa restituzione, re Umberto ordinò che non venisse fatta pagare la ricchezza mobile sugli assegni annui fissati alla vedova morganatica del re defunto ed ai suoi figli.

La corrispondenza aveva un valore storico, perchè Vittorio Emanuele, nelle sue lettere e telegrammi, esprimeva giudizi sui ministri, raccontava tutto ciò che s'era passato in Consiglio, dava informazioni politiche di grande importanza; ma re Umberto, con prudente consiglio, a quanto dicono, ha fatto bruciare tutte o quasi tutte quelle carte. *(Gazz. Piem.)*

La bandiera italiana a Trieste.

L'ultima statistica ufficiale della navigazione e del commercio marittimo nei porti austriaci constata che fra tutte le bandiere estere delle navi che approdarono in quei porti, l'Italiana fu prevalente.

I velieri che arrivarono l'anno scorso in Austria furono 8,551 e i piroscafi 297.

Dopo l'Italia vengono la Grecia per maggiore quantità di velieri e la Gran Bretagna per più rilevante numero di piroscafi che entrarono nei porti dell'impero vicino.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Nei solenni ricevimenti odierni al Quirinale, nulla di politicamente notevole ha offerto argomento da segnalarsi.

— Il Re non s'è lasciato sfuggire parola che potesse dar pretesto a corrispondenti di architettarvi sopra le fantastiche loro profezie. Trattenendosi a parlare colla Rappresentanza della Camera, S. M. si mostrò lieta di dichiarare ottime le nostre relazioni con tutte le Potenze.

— Il Presidente della Camera, onor. Biancheri trovò splendide parole per S. M. la Graziosa nostra Regina, dicendola orgoglio nella Nazione, ed esempio a tutti per le Sue virtù.

— Il ricevimento è durato fino alle quattro pomeridiane. Il principino non vi assisteva.

— La *Tribuna* di questa sera, smentendo le notizie che si fan correre intorno allo Sbarbaro, dice che questi partirà subito da Roma, ma non per visitare i suoi Elettori. Questa visita il professore la rimette a tempo più calmo. Rinvia pure ad altro momento la pubblicazione del suo giornale, che dovea cominciare ad uscire domenica, col titolo « La penna di Sbarbaro »

— L'on. Brin parte domani per Taranto.

— La Società dei Veterani farà un reclamo ufficiale contro il sequestro della Corona deposta sulla tomba di Vittorio Emanuele.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

Le tre principali Amministrazioni ferroviarie hanno dichiarato al ministero dei lavori pubblici di essere disposte ad acconsentire alla proposta fatta dal ministero stesso di accordare la riduzione del 50 per cento pei viaggi sulle ferrovie italiane a favore degli emigrati stranieri che rimpatriano, subordinando per altro la concessione alla condizione che eguale facilitazione vengr dalle ferrovie estere accordata agli emigrati italiani che ritornano in patria.

— Per l'anno 1886 l'interesse sulle somme depositate nelle Casse postali di Risparmio è mantenuto nel saggio netto del 3.50 per cento e così pure pei depositi volontari dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti, per quelli di affrancazione d'annualità, prestazioni, canoni, ecc., pei depositi di cauzione di contabili, ecc.

L'interesse delle somme che la Cassa darà a prestito alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi durante l'anno 1886 è fissato nella ragione del 5 1|4 per cento.

È stabilito il saggio eccezionale del 4 1|2 per cento per i soli prestiti che si concederanno per opere e lavori che con decreti del ministro dell'interno saranno riconosciuti e dichiarati urgenti per imprescindibili motivi igienici e per necessaria tutela della salute pubblica.

— Un articolo dell'*Italia Militare* lascia intravedere che l'azione dell'Italia nel Mar Rosso non sarà limitata a Massaua.

Le potenze hanno già risposto alla Turchia che l'occupazione di Massaua da parte degli italiani, non lede in modo alcuno la sua integrità.

— Si prepara quest'anno più solenne e grandiosa del solito la Commemorazione del Re Vittorio Emanuele II al Pantheon.

— Il governo, non ha finora deliberato i provvedimenti, che potrà essere il caso di adottare contro il governo degli S. U. di Colombia; attendendo prima di conoscerne gli intendimenti, in seguito al ritiro da Bogota del cav. Segre nostro incaricato d'affari.

Non è vero quindi che armamenti straordinari di navi siano stati convenuti tra i ministeri degli affari esteri e della marina.

Le due navi che debbono recarsi nel mare Pacifico, fanno parte della divisione dell'America del sud agli ordini del contrammiraglio Mantese ed il provvedimento non ha niente di eccezionale.

Una è l'incrociatore *Vespucci*, il quale, tuttavia non ha ancora ricevuto ordine di partire e l'altra, che sarà un avviso, è ancora da destinarsi.

Il *Flavio Gioia*, essendo in rotta per Montevideo, al Callao è rimasto il solo *Cristoforo Colombo*.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Il *Fremdenblatt* smentisce recisamente le notizie di preparativi di guerra in Austria messe in giro specialmente del *Glas Crnagorca*, giornale ufficioso del Montenegro.

FRANCIA. Continuano attivissime le trattative per la soluzione della crisi ministeriale. Il presidente della Repubblica ha conferito con parecchi uomini politici; discusse a lungo col deputato Clemenceau. Questi dichiarò di non poter far parte di nessun Gabinetto, a cui appartenga alcuno dei Ministri che hanno domandata al Parlamento l'approvazione dei crediti pel Tonkino.

Egli disse che il paese colle ultime elezioni si è risolutamente pronunziato contro la politica coloniale, perciò è impossibile un Governo che continui l'occupazione militare in colonie, che la Francia ripudia.

In seguito a tali dichiarazioni, è svanita la speranza di una combinazione Freycinet-Clemenceau. Un solo dei due dovrà assumere la responsabilità del nuovo gabinetto. Quindi, siccome non è probabile per ora un ministero Clemenceau, così la combinazione Freycinet è quella che ha oggi maggiori probabilità di riuscita.

In tale ipotesi, il Freycinet si è abboccato con molti uomini politici ed ha già quasi la lista della nuova amministrazione.

La difficoltà maggiore consiste nel dicastero dell'interno; forse sarà affidato all'ex-ministro Goblet.

Corre voce che il Freycinet non accetterà l'incarico della formazione del Gabinetto che alla condizione di potere, eventualmente, domandare lo scioglimento della Camera.

SPAGNA. (Camera). Il ministro degli esteri presenta il progetto che proroga al 1892 tutti i trattati di commercio che spirano nel 1886.

RUSSIA. Il *Nord* scrive in modo da far credere che la riconciliazione fra il principe Alessandro e la Russia sia sul punto di effettuarsi.

— E' incominciato ad Odessa il processo contro i famosi pirati di Kertch. Gli accusati sono in numero di 43, i testimoni circa 100 e gli avvocati 60. Il processo durerà circa quindici giorni. Dall'atto d'accusa si rileva che in soli trentacinque giorni la banda si prese circa seicentomila franchi. Le navi saccheggiate erano quasi esclusivamente inglesi. Fra gli accusati ci sono due italiani ed il capitano di porto di Kertch complice della banda nelle sue audaci imprese. Capo della banda è un ex-ufficiale di marina.

INGHILTERRA. Il vicerè dell'India pubblicherà domani un proclama dicente: D'ordine delll imperatrice, notificasi che i territori precedentemente governati da Thibo e non più sottoposti al suo dominio, faranno parte d'or innanzi degli Stati dell'Imperatrice. Durante il tempo che piacerà a S. M. i territori si amministreranno da ufficiali nominati dal vicerè.

BULGARIA. La Bulgaria ha nominato a suoi plenipotenziari pei negoziati di pace colla Serbia, Mady pascià e Gueskoff.

GRECIA. Le provenienze da Venezia sono sottoposte a una quarantena di cinque giorni!

EGITTO. Vincent recossi in Inghilterra per regolare l'amministrazione dei demanii egiziani e accordarsi pure col governo inglese per pagare alla Porta il tributo per Zeila, il goveruo egiziano opinando che debba pagarsi dall'Inghilterra, a datare dell'occupazione inglese di Zeila.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° gennaio si è aperto un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Per tutti i soci del **Giornale di Udine** c'è l'opportunità di avere il più pregevole giornale di mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel giornale, ch'è ***La Stagione,*** pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i soci del **Giornale di Udine** il prezzo della ***Stagione*** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

A lunedì dobbiamo rimandare un articolo sulla perequazione fondiaria e sul veto dell'on. Seismit-Doda contro la medesima e sulla parte che si fa fare alla nostra Associazione agraria.

Circolo Artistico Udinese. I sig. Soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo lunedì 4 corr. alle ore 8 pom., nei locali del Circolo, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione del resoconto amministrativo del quinto anno sociale;
3. Rinnovazione parziale della Rappresentanza;

In base all'art. 30 dello Statuto sociale escono di carica sei consiglieri e cioè i signori:

M.° Giacomo Verza — M.° Franco Escher — Andrea Flaibani — M.° Luigi Cuoghi, consiglieri artisti.

Dott. Giuseppe Riva — Hocke Giovanni, consiglieri amatori dell'arte.

Devesi quindi passare alla nomina: di quattro consiglieri artisti, di due consiglieri amatori dell'arte e di tre revisori dei conti.

Contro il burro cattivo, falsificato leggiamo un articolo nella *Gazzetta di Treviso*. Noi suggeriamo, che si facciano mandare i consumatori direttamente dalle nostre Latterie sociali il burro per pacco postale. Così lo avranno eccellente, e sarà nell'interesse delle Latterie il farlo tale.

Di prossima pubblicazione. *Antonio Papadopoli*, aneddoti, episodî e curiosità biografiche. — Il Nestore dei caratteristi viventi, giunto al settantesimo anno di sua vita, e ormai stanco delle battaglie di palcoscenico, piglia la penna e nota pazientemente le cento peripezie della sua vita avventurosa.

Robinson Crusoè dell'arte drammatica, egli narra i suoi viaggi, e le sue peregrinazioni, le sue cento disgrazie, i suoi cento trionfi, e soprattutto egli narra le sue scappate birichine, le sue mariuolerie d'artista, ma sempre con la bonarietà di un nonno che scherzi coi suoi nipotini.

La pubblicazione, oltre di essere interessante per sè stessa, sarà un prezioso documento per la storia dell'arte e sarà di grande aiuto a chi vorrà dettare un giorno la biografia del celebre artista.

Il volumetto elegante di circa 32 pagine uscirà nel primo mese dell'anno venturo coi tipi dello Stabilimento tipo-litografico fiumano. Il prezzo d'ogni copia è fissato a soldi 50 franco a domicilio, per l'estero a franchi 1.10.

Fiume, dicembre 1885.

L'editore PAPADOPOLI
Via Teatro 330.

Quest'opera fu dedicata dal Papadopoli a due nostri amicissimi zaratini, fratelli, e defunti Francesco pittore e Giovanni musicista, Salghetti-Drioli.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nell'anno 1885.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 1022	K. 95375
Trame	» » 214	» 15245
Totale	N. 1236	K. 110620

All'assaggio:

Greggie	N. 2387
Lavorate	» 261
Totale	N. 2648

coprono di un tenue strato le profondissime ghiaie, ne avrebbe un grande bisogno, e potrebbero poi essere utilizzate per irrigazioni anche nella zona più bassa, sebbene questa sia più fertile, dotata com'è di strati più profondi di suolo coltivabile, ed in molti luoghi bisognosa più che tutto di scoli.

Tutti questi canali sarebbero prima di tutto un utile diversivo (3) alle piene dei torrenti montani in pianura, dove i larghissimi loro letti verrebbero naturalmente restringendosi coll'imboschimento e l'impratimento delle sponde, perchè i nuovi canali, che dopo l'irrigazione verserebbero le acque rimaste direttamente nelle lagune e nel mare, contribuirebbero la loro parte a togliere la forza strapotente alle piene torrentizie. Di più, lungo il loro corso, tanto i principali che i secondarii e di terzo ordine lascierebbero colle loro torbide del terriccio buono per la coltivazione dei nuovi prati, ed al basso poi, tanto esse, come quelle dei torrenti presso alle loro foci, potrebbero servire alle colmate di foce arginando le lagune ed obbligando questi ultimi a depositare le loro torbide, risanando così molti terreni paludosi e malsani e creando nuove ed ottime terre coltivabili, unitamente agli scoli procacciati da appositi consorzii, ed ai prosciugamenti artificiali, di cui si ha già un primo ed importante saggio là presso al confine del regno, tra i fiumi di sorgiva Ausa e Corno.

Questa sarebbe evidentemente la miglioria più generale, più radicale e più permanente, perchè comprenderebbe tutto il territorio della naturale provincia, compreso cioè il distretto di Portogruaro tra Livenza e Tagliamento, ora appartenente in linea amministrativa alla provincia di Venezia, da una parte ed il territorio piano tra Judri ed Isonzo dall'altra, alla cui irrigazione avremmo acqua sufficiente da dare, dopo averla condotta dal Tagliamento in più larga misura nei pressi di Udine, che se ne servirebbe prima per le industrie; e ciò tanto più, che molti dei terreni tra il confine politico e l'Isonzo appartengono a possidenti che stanno al di quà di esso e nel regno.

Per la pianura superiore, queste irrigazioni sarebbero un continuato miglioramento, ed oltre a dare una grande rendita in bestiami e nei prodotti del caseificio, avendo per proprio mercato tutto il territorio nazionale, gioverebbero ad una coltivazione intensiva delle granaglie nelle migliori terre, ed a quella pure intensiva della vigna, specialmente sui colli, e tra questi sugli orientali appropriatissimi ad una tale coltivazione, ed anche in pianura nei pressi dei villaggi, che in questa provincia hanno le abitazioni rustiche molto raccolte, e non sparse per la campagna. In quanto alla zona bassa, si farebbe una vera conquista di terreni, laddove un tempo esistevano le grandi città, come Concordia ed Aquileia e la via militare romana, sulle cui traccie condotta la ferrovia toglierebbe dall'isolamento quella zona e vi chiamerebbe anche i capitali e gli agricoltori.

Ivi, oltre alle coltivazioni ordinarie, vi sarebbe campo per la risicoltura da potersi ampliare ed anche per la frutticoltura e l'orticoltura, quando nella derelitta Palmanova, che fa poco bello spettacolo di sè agli oltrani presso al confine del regno, approfittando dei suoi locali disoccupati che servivano di caserme, si raccogliessero in una colonia e scuola agraria esposti, orfani e ragazzi abbandonati, che diffonderebbero i buoni metodi pratici di coltivazione, specialmente nella zona bassa, che è la più suscettibile di fruttifere migliorie.

Infine, migliorando alcuni di quei porti, s'introdurrebbe un proficuo cabotaggio per tutte le coste dell'Adriatico.

Ma ora entreremo in alcuni più minuti particolari.

(Continua).

(1) Come fu detto, questo *Riassunto* venne dalla Camera di Commercio diretto, fino dalla fine dell'anno 1884, al R. Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio; e ciò particolarmente onde potesse servire ad illustrazione delle relazioni economiche bimestrali, che la Camera ha dovere di dirigere a detto Ministero, e nelle quali, oltre ai fatti del giorno, si esprimono sovente idee e voti circa agli aiuti ed incoraggiamenti che ai progressi economici di questa estrema Regione potrebbero anche dal Governo provenirle, non soltanto nell'interesse suo proprio, ma in quello dello Stato e della Nazione.

Fu per questo forse, che il R. Ministero trovò opportuno di stampare questa Monografia in un apposito volumetto degli *Annali di agricoltura* del 1885, permettendo nel tempo stesso al *Giornale di Udine* di ristamparla.

Il nostro giornale lo fa, non tanto perchè ai lettori del *Giornale di Udine* possano tornare nuove affatto le idee in quel *Riassunto* espresse, essendo per esso un tema ricorrente quello dei progressi economici da studiarsi e procurarsi in questa naturale Provincia; quanto per riassumere in un quadro idee e fatti a questo scopo diretti.

Siccome poi, oltre che per il Ministero ed anche per quel pubblico, che vuole avere cognizione del nostro paese, il lavoro è fatto anche per i Friulani, così si apporranno ad esso qua e là delle *Note,* considerando anche i fatti nuovi ed i prossimi che avremo col Concorso agrario regionale di quest'anno. Di questo poi si tratterà anche in seguito in articoli speciali, di cui questo riassunto viene ad essere la prefazione.

E qui facciamo un'altra volta appello alla benevolenza dei nostri compatriotti, dei quali abbiamo altra volta domandata la necessaria cooperazione, giacchè la stampa provinciale non può esistere e tornare utile, che a questo patto.

Auguriamo agli amici del *Giornale di Udine* il buon anno. P. V.

(2) Uno studio è stato già fatto dall'Amministrazione forestale del vasto bacino del Tagliamento dove si vanno ad iniziare dei rimboscamenti. Solo converrebbe renderlo noto e farlo oggetto della discussione del pubblico, anche per animare gl'interessati a provvedere a questo radicale miglioramento a cui giova, che molti contribuiscano.

(3) Dimostreremo in altro numero come la teorie d'idraulici di gran valore, che i diversivi non giovino a diminuire i danni delle acque nelle grosse piene, trovi una eccezione nelle condizioni naturali e di livello dei nostri torrenti del Friuli, che guadagnerebbero ad essere regolati nel loro corso.

Una nuova industria importante sta per nascere a Cividale, secondo il *Forumjulii*. Dallo stesso giornale apparisce che si fece qualche scoperta di cose antiche nel Villaggio di Orsaria.

Speriamo nel nuovo. Cividale presenta molti elementi per l'industria e colla ferrovia quando sarà aperta potrà valersene ancora meglio.

Del «Forumjulii» di Cividale assunse la direzione l'avv. dott. Carlo Podrecca, il quale si prefigge soprattutto, colla cooperazione dei suoi amici, di trattare degli interessi locali dei varii Comuni di quel Mandamento. E difatti porta fino dal primo numero dell'anno delle corrispondenze da parecchi Comuni, le quali parlano di cose varie e principalmente delle strade. Accenna poi a pubblicazione di documenti e studii storici e porta un ampio resoconto dell'operato di quel Comizio agrario che si occupò molto di far tenere lezioni e conferenze nei varii Comuni del Mandamento, chiamando ad assistervi anche i maestri, pubblicò alcune di queste lezioni per le scuole, condusse dei giovani a visitare le vigne e cercò insomma ogni modo per dirigere le popolazioni verso i miglioramenti agrarii.

Quel Comizio, presieduto dall'ingegnere cav. Mario De Portis è dei più operosi e merita di essere imitato. È appunto sui luoghi che si deve studiare l'applicazione delle buone pratiche agricole osservando le condizioni locali e conversando assieme tra i più intelligenti. Così pensò anche il Circolo agricolo di Pozzuolo, che speriamo sia imitato da altri; destandosi così una vera emulazione nei varii nostri Distretti, vogliamo la *cooperazione rurale* per tutti i *progressi economici locali*, per poter mostrare, che il nostro Friuli, ha saputo porre, come si suol dire, all'ordine del giorno, il vero tema conveniente al tempo nostro.

Annegato. Nel giorno 29 decorso Dicembre verso le 3 1[2 pom. nell'alveo del torrente Fella (Tolmezzo) venne trovato il cadavere di certo Ermacora Fucaro del Comune di Chiusaforte. Si suppone che invece di passare sul ponte abbia voluto attraversare a guado e sdrucciolando nel torrente vi si sia annegato.

Teatro Minerva. Ieri a sera in luogo della Sinfonia campestre annunciata sul manifesto venne eseguita quella intitolata *Fratellanza* composta pure dall'egregio maestro Cuoghi.

Questa sinfonia, lavoro musicale bellissimo e pieno di colorito, venne giustamente applaudita e noi ce ne congratuliamo col bravo maestro.

Teatro affollatissimo, la farsa e l'operetta eseguite meglio che mai. Applausi infiniti. Il maestro dovette presentarsi più volte sul proscenio.

Domani ultima rappresentazione della *Schiarnéte* con l'*Addio di Checo Sfrisot*. Precederà lo spettacolo una Sinfonia campestre del m. Cuoghi.

Baccelli e Sbarbaro divorziati. Un giornale di Roma pretese, che questi due gran personaggi, che fecero di tutto per unirsi a dar materia alla stampa italiana di occuparsi di cose serie, (!) avessero fatto divorzio per *incompatibilità di carattere*. Pareva, che entrando Sbarbaro nella Camera, per evitare certi spettacoli che vi si potevano ripetere in questa stagione in cui regnano raffreddori, il Baccelli volesse uscirne; così come ne uscì Finzi quando v'entrò Castellazzo. Ma no: Baccelli si troverà bene nella Camera più che mai colla presenza di Sbarbaro; ed egli fece dichiarare da un altro giornale, che non è vero. Anzi avrebbe detto: *Qui ci sono e qui ci resto*. Essi potranno così fornire di bei episodii della vita parlamentare almeno quanto quelli di Cassagnac e compagni del Congresso di Versailles.

Si annunziano nuove modificazioni del Ministero stabilito da Sbarbaro. Da Pavia gli telegrafarono i suoi elettori di non andarci! Essi, dicono, lo elessero per protestare. Il primo numero del giornale *La penna di Sbarbaro*, così è annunziato dall'*Italia*, che lo volle a collaboratore. *Sommari* promettenti! Questo è troppo!

Alfa Beta.

***L'Adriatico* si trasforma**, combattendo il *trasformismo* da lui voluto nel 1876, quando accettò l'appoggio dei *trasformisti toscani*, che condussero la Sinistra al potere; la Sinistra, che l'uno dopo l'altro disfece molti ministeri e mise sotto la protezione del duca San Donato, che li invitava a pranzare assieme a Napoli i famosi *pentarchi*, che poi divennero *esarchi*, *eptarchi*, ed *ultra*, ma non andarono mai d'accordo, come l'*Adriatico* lo confessa un'altra volta. E' già da qualche tempo che l'*Adriatico* si era accorto, che l'opposizione pentarchica non andava d'accordo, perchè i *cinque* volevano essere tutti *primi*, stanchi di essere gli *ultimi*. Altre volte domandò che la Opposizione si *riorganizzasse*. Ma che! Invece si sono *disorganizzati* sempre più, come lo mostrano gli stessi loro *organi!* L'*Adriatico* quindi domanda una cosa difficile; cioè che si faccia *un programma*. Ma non dice poi chi deve farlo questo *programma dell'avvenire*, quale dei sorci deve attaccare il campanello al collo del gatto, che pure ebbe il suo qualsiasi *programma di Stradella*, col quale si fecero le ultime elezioni, dopo la dichiarazione del mago, ch'egli teneva aperte le sue gran braccia per accogliere *tutti quelli che venissero a lui*. A lui ne andarono anche un buon numero, cosicchè i pentarchi invano tentarono più volte di salire sull'*albero della cuccagna*. Ma codesti sono *trasformisti* d'un altro genere, e piacciono all'onorevole *Tecchio*. Faccia una cosa; e giacchè nessuno de' suoi ex-amici della pentarchia disunita fece il *programma*, lo faccia lui. Perchè no? L'*Adriatico* ei che lo detta dovrebbe pur sapere quello che egli vuole. Alzi dunque la sua bandiera, e conti quelli che si schierano sotto di essa, e si prepari alla battaglia. Quando saranno 300 come quelli delle Termopili, intimi la guerra. Non faccia atto di umiltà. Qualcheduno, con la tanto da lui lamentata *disorganizzazione*, riconoscendo che è giunta l'ora di *organizzarsi*, come esso va da gran tempo predicando, vorrà essere *organizzato* da lui. Un po' di coraggio ci vuole da parte sua; e noi con un altro *trasformismo* avremo, non più l'*anarchia* della opposizione della *pentarchia*, ma il partito Tecchio sotto la bandiera da lui inalzata al palazzo Swift, Campo Santa Maria del Giglio, numero 2165. *Hoc est in votis* (preghiamo chi traduce questo latino, di non dire *teste vuote*).

Alfa Beta.

TELEGRAMMI

Roma 1. Stanotte al tocco i camerieri dei caffè e birrerie si riunirono al teatro Umberto per discutere la questione del servizio delle kellnerine in quegli stabilimenti, dove fino a poco tempo fa servivano uomini.

Gli adunati erano circa trecento.

Molte guardie e tre delegati di pubblica sicurezza. La discussione fu animatissima.

Si sostenne che le kellnerine fanno una dannosa concorrenza ai camerieri e portano la immoralità.

Pervenne un telegramma dei camerieri di Milano che si associano alle deliberazioni dei compagni.

Si votò all'unanimità un ordine del giorno per redigere una protesta e per ricorrere alle autorità affinchè proibiscano il servizio delle kellnerine come si è fatto a Napoli.

— Produsse buona impressione la notizia che un inviato della Regina Vittoria si unirà alla missione italiana, che alla fine di gennaio accompagnerà il generale Pozzolini presso il Re di Abissinia.

Londra 1. Il capitano Smill, latore di una lettera della Regina Vittoria al Re d'Abissinia, si unirà alla missione italiana che parte da Massaua verso la fine di gennaio.

Napoli 1. E' morto stanotte il noto scrittore e patriota Vittorio Imbriani. Era affetto da molti anni da una malattia incurabile.

Madrid 1. Ad un banchetto di zorillisti, l'ex ministro Salmeron ricordò che la disunione dei repubblicani cagionò la caduta della Repubblica e raccomandò la coalizione di tutti per ottenere la Repubblica.

Roma 1. — I Sovrani ricevettero i grandi corpi dello Stato.

Il Re, rispondendo agli auguri del Parlamento, disse nulla tornare più gradito quanto l'espressione dei sentimenti di affetto e devozione dei rappresentanti della nazione, pella quale fa voti di prosperità e grandezza.

Parigi 1. I ricevimenti di Grèvy avvennero secondo il programma. Nessun incidente. Il nunzio, in nome del corpo diplomatico, felicitollo della rielezione ed espresse caldi voti per la pace e prosperità della Francia. Grèvy ringraziò dei sentimenti espressi e soggiunse che la Francia non può meglio rispondere che applicandosi sempre a mantenere i buoni rapporti colle potenze.

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Protesta.

Abbiamo letto le lettere scritte dal sig. *F. Flaibani* al sig. *Alessandro Leonarduzzi Diacono della Chiesa Cristiana Libera di Udine*.

Abbiamo letto il comunicato inserito sul *Giornale di Udine* dal *Flaibani* stesso in data 22 dicembre u. d.

I sottoscritti facienti parte al *Gruppo Valdese di Cristiani evangelici* in questa città, nel mentre deplorano l'agire del sig. *Alessandro Leonarduzzi*, protestano contro le insinuazioni da esso inventate a carico del nostro confratello ed amico *Flaibani*.

Confidano poi che il sig. *Flaibani* voglia perdonare al *Leonarduzzi* le sue malvagità, ed in luogo di piatire davanti ad un in quo vorrà dire:

Padre perdona loro perciocchè non sanno quello che si fanno.

Udine, 28 dicembre 1885.

(*Seguono le firme*).

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Sabato 3 dicembre 1885.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.20	1.25	Al kilo
Galline »	»	1.05	1.10	»
Pollastri »	»	1.25	1.30	»
Oche (vive »	»	—.80	—.85	»
Oche (morte »	»	1.15	1.20	»
Anitre »	»	1.10	1.15	»
Polli d'india (femmine	»	1.—	1.15	»
Polli d'india (maschi	»	—.90	—.95	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.80	1.95	Al kilo
» del monte	»	2.15	2.25	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità L. 7.— 6.50 Al q.

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L	0.00	2.00	Al q.
Legna (in stanga	»	0.00	0.00	»
Carbone (I qualità	»	7.—	7.50	»
Carbone (II »	»	5.70	6.10	»

In tutte le piazze oggi il mercato è debolissimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 gennaio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.0	753.4	75.41
Umidità relativa	69	40	53
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	—
Vento (veloc. chil.	1	2	0
Termom. centig.	1.8	5.2	2.0

Temperatura (massima 6.4 (minima —1.1

Temperatura minima all'aperto —3.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 gennaio

R. I. 1 gennaio 95.23 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	201.—	a	201 3[8
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 1 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	717.—
Londra	25.09 —	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito it. Mob.	922.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.60
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 1 gennaio

Mobiliare	478.—	Lombarde	219.—
Austriache	446.50	Italiane	95.75

LONDRA, 31 dicembre

Inglese	99 9[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3[8	Turco	—.—

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci